

C. Sini, *I segni dell'anima. Saggio sull'immagine*, Laterza, Roma-Bari 1989, pp. 263.

Si sostiene da più parti che viviamo in una 'società dell'immagine', nel senso che in essa si assiste ormai al trionfo di quell'immagine tecnica, elettronica (nella versione video o televisiva, o in quella computerizzata), che influenza in maniera decisiva i processi d'informazione di massa e la costituzione di un nuovo immaginario. Si moltiplicano allora le analisi dello statuto dell'immagine dominante, che legano il suo carattere elettronico con l'intero complesso dei mezzi di comunicazione di massa, accomunati dall'inquietante funzione di generatori di pseudorealtà e di pseudoesperienza: tende cioè a dissolversi la frapposizione tra media e realtà, in quanto i primi presentano la capacità di produrre pseudoeventi, di realizzare una realtà 'inessenziale'. In questa prospettiva s'impone il tema della simulacralità, del segno che dissolve l'originale, come specifico costitutivo dell'era della simulazione, e a questo proposito, per le conseguenze che si hanno sul piano della configurazione/rappresentazione dell'essere umano e del suo rapporto con protesi meccaniche sempre maggiormente sofisticate, è opportuno riportare queste righe di J. Baudrillard: «[...] invece di gravitare intorno a lui in ordine concentrico, tutte le parti del corpo dell'uomo, ivi compreso il suo cervello, si sono satellizzate intorno a lui in ordine eccentrico, si sono messe in orbita per se stesse e, di colpo, in rapporto a questa estroversione delle sue stesse tecnologie, a questa moltiplicazione orbitale delle sue stesse funzioni, è l'uomo che diviene esorbitato, è l'uomo che diviene eccentrico. Rispetto ai satelliti che ha creato e messo in orbita è l'uomo che oggi, con il suo corpo, il suo pensiero, il suo territorio, è divenuto esorbitante» (J. Baudrillard, *Videosfera e soggetto frattale*, in AA.VV., *Videoculture di fine secolo*, Liguori, Napoli 1989, p. 30).

Chi oggi lavora ad una teoria dell'immagine elettronica oppure si occupa, tradizionalmente, della natura dell'immagine mentale può rinvenire, tra l'altro, nelle ricerche di un filosofo come C. Sini, una ricognizione storicamente puntuale del tema dell'immagine, attenta a contrastare in ogni sua emergenza l'ipotesi della sua origine psichica, nel tentativo di ribadire invece una sua considerazione come *segno* che permette di riconoscere e comprendere il mondo. Lo studio di Sini analizza appunto il concetto d'immagine, sottolineandone l'inquietante enigmaticità al fine di mettere in crisi radicale quelle 'credenze universalistiche' che inducono a non dubitare «che l'uomo sia un animale immaginante, che la sua 'psiche' sia abitata da immagini 'mentali' di notte e di giorno e insomma che le immagini siano 'realtà antropologiche' indiscutibili come le mani, il pollice opponibile, l'andatura eretta e simili» (p. VI). In breve, l'immagine, insieme al tempo e alla verità, è una delle grandi questioni che impegnano il nostro pensare: essa s'impone come un'evidenza prima, un 'oggetto', che *provoca* il pensiero, sospingendolo verso l'esperienza dei propri limiti, a proposito dei fondamenti e delle pretese di ogni linguaggio. Già si è ripetutamente riconosciuta l'importanza delle analisi di Sini — da *Passare il segno* (1981) a *Il Silenzio e la parola* (1989) — sul simbolo e sulla pragmatica del concetto e del linguaggio, in cui emerge con chiarezza il carattere 'originario' della pragmatica, del discorso inteso come 'rispondere e corrispondere', rispetto alla semantica e alla sintattica. Se sulla base di ciò si guarda all'esperienza concreta, si può senz'altro prendere atto che il pensiero non s'articola 'dentro la testa', bensì si radica in 'risposte di mondo': «Il linguaggio originario per farsi concetto deve operare una distanza di mondo in cui ha luogo il segno. Ma, questo è l'importante: il linguaggio pone una distanza provenendo dal mondo. Nel solco di tali affermazioni si potrebbe forse dire: l'aver luogo del nome è un *meta-pherein* tra mondo e *logos*, tra provenienza e porre a distanza. Il linguaggio allora è trasferimento di senso, è metafora costitutiva del mondo» (A. Cazzullo, *La verità della parola*, Jaca Book, Milano 1987, p. 231).

Il *segno* filosofico dell'immagine è da intendersi come una sorta di traduzione infinita

del mondo che si nutre delle esperienze originarie della distanza. L'immagine non è né una realtà psichica (una 'cosa dell'anima') né una realtà mondana (una cosa sensibile-materiale): quest'ultime sono dei 'luoghi pubblici' che si realizzano appunto sulla base della relazione simbolica primaria, delle esperienze simboliche molteplici, che costituiscono la complessità infinita dell'uomo e del suo essere nel mondo. Sini sottolinea come al fondo di ogni costruzione ('ideologica') ci siano delle relazioni simboliche, né 'antropologiche' né 'magiche', da considerarsi essenzialmente nelle vesti «di esperienze originarie della distanza. Queste esperienze pongono appunto le prime distanze, i primi percorsi, le prime prospettive, le prime risposte. Cioè le prime relazioni segniche con le loro qualità materiali. Qualità materiali di eventi che sono, al tempo stesso, accadere del nulla (della fessura simbolica). [...] il nulla, che è di stanza nella distanza, è il germe primo dell'immagine» (p. 194).

È la relazione simbolica (chiarita da Sini con gli esempi della forza e dello sguardo: quest'ultimo è quello dell'infante, che è da esso collocato e disposto di fronte alla distanza dell'oggetto, della madre) che produce l'immagine, che si realizza come una sua interiorizzazione. In questo senso, è possibile affermare che l'immagine è il punto di partenza — e non il risultato — del processo di costituzione della stessa interiorità psichica: essa si ritaglia dall'*originario* essere nel mondo, dalla primordiale relazione simbolica, venendo così ad interiorizzarsi e insieme a provocare l'esteriorizzazione del mondo. L'immagine è così il farsi segno della relazione simbolica primaria, in cui il mondo viene compreso e messo sulla via: «Poiché l'immagine è il primo segno, la prima 'qualità' di una risposta, il primo stile in cui si ordinano le infinite possibili interpretazioni (infinite volte cercherò la madre attraverso l'immagine dello sguardo, poiché sono stato costituito come interprete della distanza come sguardo, sicché questa ricerca diviene il mio esser segno in un universo di segni che *ha* l'immagine di un infinito Oggetto), allora ciò che costituisce l'essenza stessa dell'immagine primaria non è altro che questo: che io potrei infinitamente ri-conoscerla. L'immagine primaria non è che la condizione di un infinito conoscere-riconoscere, come Peirce aveva genialmente quanto oscuramente intuito. Infinito conoscere e riconoscere che è il *pathos* stesso del mio esperire la distanza, come risposta costitutiva di tutte le mie risposte, della mia prassi di vita» (p. 207).

L'intreccio di semiologia e di ermeneutica che contraddistingue in forme originali l'itinerario filosofico di Sini si mette quindi alla prova tentando di affrontare quell'enigma dell'immagine che tocca attualmente la domanda sulla possibilità stessa del pensare. Di fronte all'*'ideologia nichilista'* che annulla l'esperienza primaria della distanza, collocando l'essere umano nella 'totale pubblicità' assicurata dall'organizzazione tecno-burocratica dell'esistente e del consenso, l'analisi dell'*originario* farsi immagine e del farsi segno del mondo *traduce* in termini post-nichilistici il proclama stesso del nichilismo (trascritto da Nietzsche): 'nulla ha senso, niente vale la pena'. Questo sostiene l'*evento* del nichilismo: «Ma il luogo della sua provenienza che, inseguendo l'immagine, ha cominciato a rivelare per noi i suoi contorni, ci conduce a un *dove* in cui le medesime parole pronunciano lo stesso senso; non però l'*eguale*. Luogo in cui: nulla *ha* senso. E dove l'ente *vale la pena*» (p. 212).

Ubaldo Fadini

S. Veca, *Cittadinanza. Riflessioni filosofiche sull'idea di emancipazione*, Feltrinelli, Milano 1990, pp. 216.

*Cittadinanza* si presenta esplicitamente come un testo di 'filosofia militante' scritto in